

Due Pusher in manette (tratto da "Il Mattino" del 12/8/2006)

Da spacciatori a spacciati. Epilogo insolito per due pusher: Gerardo Barbaro, pregiudicato 30enne, e Paolo Caporizzo, 37 anni, incensurato, entrambi residenti a Paternopoli, finiti in trappola l'altra notte nei pressi dell'area industriale tra Luogosano e San Mango sul Calore. I due corrieri della droga erano riusciti, fino ad allora, ad eludere i controlli.

I carabinieri della stazione di Fontanarosa, comandata dal maresciallo Graziano, li aspettavano al bivio, lungo una strada interna che costeggia il corso del fiume Calore. La zona era stata circondata da altri carabinieri, tutti in borghese: bloccate tutte le possibili vie di fuga. La coppia, di ritorno da Napoli, sebbene conoscesse il tracciato e le sue eventuali scorciatoie non ha avuto, e non poteva certo avere scampo. In auto, una vecchia utilitaria Ford, Barbaro e Caporizzo avevano nascosto alla rinfusa svariate dosi di eroina e marijuana, tutte imbustate e pronte ad essere immesse sull'avviato mercato locale. Non immaginavano mai che a quell'ora, e in quel posto tagliato fuori dal mondo, potessero incappare nella rete della legalità che era stata tesa appositamente per loro.

Un'operazione non casuale, studiata fin nei minimi particolari e portata a termine brillantemente grazie anche alla collaborazione dei militari del Nucleo Radiomobile e della stazione di Sant'Angelo all'Esca. Da tempo gli uomini del Comando Compagnia di Mirabella Eclano, coordinati dal luogotenente Antonio Romano, avevano avviato con i colleghi di Fontanarosa una minuziosa attività investigativa contro il fiorente spaccio di stupefacenti in alcuni paesi della valle del medio Calore. Un fenomeno in continua crescita, nonostante tutto. Gli investigatori eclanesi avevano intercettato i loro movimenti. Quel circuito isolato era divenuto un percorso comodo e alternativo per i traffici di droga che ruotavano attorno ai due personaggi arrestati con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio, e poi tradotti presso il carcere di Ariano.